

L'avv. Patocchi al termine della sua arringa di tre giorni

Non è
un medico
omicida

L'avv. preannunciato: avrebbe dato, del suo patrocinato, un ritratto ben diverso da quello steso dal Procuratore pubblico al termine della sua requisitoria, lo scorso 19 febbraio. Eccolo.

Uomo d'intelligenza vivissima: afferrava subito i problemi di diritto che gli sottoponevo. Ingegnoso: è l'unico medico in Svizzera ad essersi laureato a 24 anni. Tecnicamente abilissimo: ecco perché don Fugazza lo definì chirurgo d'autostrada. Interventiva prontamente, velocissimo. Di pochissimi svaghi, disponibile giorno e notte. Un carattere, il suo, non certamente estroso. Collegi e pazienti lo giudicano però profondamente umano. Aiuta i ricchi ed i poveri: il dott. Pierluigi Crivelli lo definì il chirurgo più a buon mercato del Ticino. Non ama i piagnoni e i queruli. E' d'una totale discrezione. Quando avviava certe discussioni con lui, spesso tagliava le frasi, poiché non voleva diventare indiscreto. Cosa può fare un uomo con quel che guadagna? Credo che, entro i limiti delle leggi, ognuno sia libero di fare quel che desidera. Il collezionista di pianoforti, di monete antiche, può fare il giramondo; speculare sui metalli.

E' vero: il dott. De Marchi ha cercato di investire un po' qua e un po' là, con alterne fortune. All'italiano ridevano, di questi suoi affari un po' strani. Ma gli uomini intelligenti, nelle scelte dei loro piaceri, sono uguali a noi. Nessuno ha il diritto di mettere il naso in queste cose. Che male c'è se suo figlio commercia in medicamenti? Ha studiato medicina, ed ha deciso di abbracciare il commercio dei medicinali. E suo padre gli ha dato, giustamente, una mano. C'è, in questa vicenda della Montebello, qualche momento di nervosismo, è vero. Quella clinica avrebbe dovuto essere ricovero per rifugiati vietnamiti: il Cantone aveva già dato il suo assenso.

Questo modesto dottore, risoluto, fermo, retto e integro, ecco che a 65 anni tira fuori i denti, e azzanna i poveri vecchietti, uccidendoli con l'angoscia, succhiando poi (vampiro al contrario), il sangue dei morti. I sani di mente, e voi lo siete, signori della Corte, scrolo la tesi, sopraffatti da una dissenso accusatoria che è diventata fregola persecutoria.

Perché l'autore ha commesso il delitto? Dov'è il delitto? L'intenzione? I meriti del delitto. De Marchi, per l'accusa diventano segni dell'avidità.

Non c'è risposta: non ha commesso alcun delitto. Se reato vi fosse, egli, allora, è un folle e dev'essere sottoposto a perizia psichiatrica. Ma lo conosciamo tutti: non è impazzito, guardate il suo comportamento in questi due mesi di processo.

Postulo l'assoluzione piena, per non aver commesso il fatto.

Chiede pure, l'avv. Patocchi, di respingere le pene accessorie volute dal Procuratore pubblico.

De Marchi da assolvere non commise il fatto

E' di nuovo dilemma: clinica del bricolage, o ultima spiaggia per persone anziane che non potevano più aspettarsi nulla dalla vita, se non una degenza dignitosa a Montebello? Diciotto morti naturali o 18 omicidi colposi? In crescendo, l'avvocato Patocchi ha terminato ieri la sua arringa. Durata: diciotto ore. Sei in più, circa, di quelle impiegate dal rappresentante della pubblica accusa per dimostrare la colpevolezza del dott. De Marchi e di due dei tre intervenienti alle sue dirette dipendenze. Il penalista luganese ha impiegato diciotto ore per divulgare il risultato di un lavoro di ricerca fra un mare di carta, di perizie, di verbali, di trattati scientifici, durato anni. Non ha mancato di portare alcun elemento in favore del suo cliente. Nemmeno la pinza applicata al pene di un paziente: l'ha portata in aula ieri.

Mai, come ieri, il dilemma è stato tanto palese. Ascoltando il penalista luganese, il ricordo della requisitoria del Procuratore pubblico, dei testi d'accusa, delle perizie è affiorato di tanto in tanto alla memoria di tutti, avvocati, Corte, pubblico (anche ieri folto). E tutto è stato posto sulla bilancia: la stessa che dovranno portare giudici e giurati tra pochi giorni, in camera di consiglio, quando dovranno pronunciare l'attesissimo giudizio. Manca ormai una manciata di giorni, ed il compito di questi dieci signori della giustizia si annuncia ancor più difficile, davanti a queste rimanenti giornate. Dopo le arringhe degli avvocati degli imputati minori (stamane parlerà dapprima l'avv. Carlo Verda, difensore di Giancarlo Terabuso) è probabile che bisognerà ascoltare la replica del Procuratore pubblico. E, in tal caso, anche le dupliche.

Di nuovo sotto accusa i periti ginevrini

Nella perizia tante frottole ma è latitante il rigore

Servizio di
Alfredo Carcano

«Me ne rendo conto: una arringa di tre giorni non è normale, ma l'anormalità non sta dalla mia parte». Così esordisce l'avv. Patocchi, dopo due giorni, sabato e domenica, passati sulla «pratica De Marchi». Questioni di diritto, relative all'atto d'accusa, sono da lui affrontate nelle prime ore della ventisettesima giornata processuale. Atto d'accusa che, lo ricordiamo, è stato definito dal difensore del dott. De Marchi «assurdo».

Non è dato, per esempio, il nesso causale. La condotta del medico luganese, chiede l'avvocato, ha causato l'evento? Secondo la giurisprudenza citata in aula dall'avv. Patocchi, la causalità va «rigorosamente provata». Come erano dunque le condizioni, all'entrata in clinica dei pazienti? Qual è stata l'evoluzione patologica di ognuno, a Castagnola?

Le omissioni secondo cui,

nella clinica, si verificarono quei tragici eventi, sono prospettate, nel documento steso dall'avv. Paolo Bernasconi, con genericità. Siamo dunque a mille miglia dall'esattezza prevista dalla giurisprudenza. «Piano terapeutico assente: ma quale piano?», si chiede l'avvocato, che riesce, dai quaderni di consegna, a trarre una decina di pagine piene di annotazioni positive, per ricavare questa conclusione: «Dire che a Montebello mancava la sorveglianza è una frottola».

Di frottole in frottole. «E' mai possibile che tutti i medici che si sono recati a Castagnola per trovare i loro pazienti non abbiano mai riscontrato alcunché di anormale?»

Poi un po' di baruffa: il P.P. non ammette, e dalla sua parte si schiera il presidente avv. Rotalinti, che l'avv. Patocchi produca un album fotografico con immagini di pazienti affetti da decubiti prima del ricovero in clinica. E allora l'avvocato cita l'ennesima ricerca effettuata, stavolta, da medici britannici, e, per stare alle nostre

latitudini, il certificato medico rilasciato dal «Civico» nel quale i dottori danno, a proposito di un paziente, minuziose descrizioni di parecchi decubiti.

«I decubiti capitano dappertutto — conclude Patocchi — mentre i periti affermano che sono specialità della clinica Montebello».

Generiche, poi, sono anche le negligenze imputate a De Marchi. Per non parlare dei farmaci e delle «dosi tossiche» di psicofarmaci somministrate ai pazienti. «Come posso difendermi dalle accuse del Procuratore pubblico se queste accuse non sono precise?», chiede ad un certo punto il legale del direttore medico della Montebello.

Rimedio lui, l'avvocato, alle imprecisioni dell'accusa e, manco a dirlo, dei periti. Statistiche alla mano prova che soltanto 45 pazienti su 114, nell'81 vennero «trattati» con psicofarmaci. Ma il Procuratore pubblico stende il dito accusatore, su un ambiente di «intontiti», a causa di troppe pastiglie, o iniezioni, di psicofarmaci.

Il caso della donna affetta da numerosi decubiti Rinata a nuova vita? Ma se i quaderni di consegna del Civico dicono il contrario...

Non esita, l'avvocato, a parlare di «moralismo da strappazzo, davanti all'atteggiamento assunto dai periti di Ginevra, soprattutto a proposito del biasimo da loro rivolto al dott. De Marchi, colpevole d'aver usato medicine fornite dalla fabbrica di suo figlio: Junod, e Patocchi ne porta le prove, ha fatto pubblicità per l'azienda farmaceutica che produce la «Sesta», «Morismo», per il legale del chirurgo, anche quando i due, più in generale, vengono in Ticino per denunciare la psichiatria firmata De Marchi. L'avvocato illustra un caso clamoroso successo nell'ospedale neuropsichiatrico di Ginevra. «Eppure — esclama Patocchi — davanti a quei fatti (fra altri, violenza sessuale del personale sui pazienti) non venne mai avviato alcun procedimento penale».

Patocchi condanna aspramente, pure, lo specialista di tossicodipendenza consultato dai due periti, il quale, in un testo condanna le terapie troppo permissive destinate a curare i drogati. «E' nella perizia, egli fa il moralista delle Figlie di Maria, esclama l'avvocato sbattendo le fotocopie delle pagine del testo sotto gli occhi dei cittadini giurati.

Si passa al caso della paziente portata via da Montebello piena di piaghe da decubito. «Vorrei avere qui il

«club» delle cinque donne che hanno accusato il medico, se questa loro congiunta, perché non legata al letto, si fosse buttata dalla finestra. Loro, e i periti».

«Vide i vermi, l'infermiera della San'Agnes» continua l'avv. Patocchi. «E' in buona fede: ma è probabile che abbia visto, nella sua mente surriscaldata, fili di fibrina. I periti, poi, nella loro obnubilazione accusatoria, ...».

La «lettura» del caso di questa paziente (che, denunciata dalla figlia, fece scoppiare lo scandalo) è fatto, dalla difesa, considerando anche le affermazioni del dott. Losa, secondo cui proprio quella figlia non s'interessò più di sua madre. Legge poi, l'avvocato, i quaderni di consegna del «Civico» e di Casa Sorana, dove la donna morì. Appaiono annotazioni che confutano una frase dei periti, secondo la quale essa, dopo Montebello, rinacque a nuova vita: cadeva, era intrattabile, aveva l'arteriosclerosi. Prima di concludere l'arringa ancora alcune annotazioni di diritto, per concludere che «il dott. De Marchi non ha avuto intenzione di mettere in pericolo chiechessa. Le omissioni messe in luce in quel calderone di perizia non sono né prove né indizi. Ancora oggi il mio patrocinato è convinto che le sue terapie non hanno creato pericolo. «Gli stessi periti, poi, giungo-

no, inaspettatamente, in aiuto dei difensori: scrive, il prof. Junod, in un testo, che è difficile individuare le cause di morte in presenza di una multipatologia».

piccola cronaca

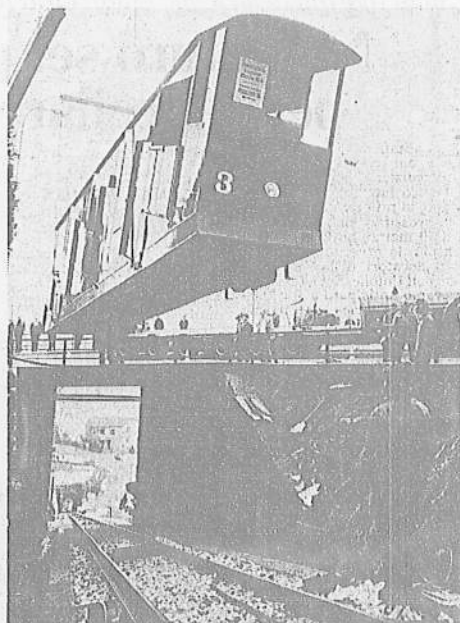
● LUGANO: Società ticinese belle arti — La visita dei soci alla mostra di Filippo Boldini è prevista per domenica 27 alle 17.30. Ritorno all'entrata di Villa Malpensata.

● LUGANO: lotteria Hockey club — La Fiat Panda è stata vinta dal possessore del biglietto 15706, la crociera in Grecia dal 19717, il buono acquistato dal 16747 e il garden grill dal 35691.

● LUGANO: tombola benefica — Organizzata dalla parrocchia del Sacro Cuore si svolgerà domenica 3 marzo alle 14 nel sottosalone del cinema Cittadella.

● LUGANO: classe 1910 — Il pranzo annuale è stato fissato per sabato 2 al ristorante dell'Hotel Excelsior in via Nassa. Iscrizioni entro il 28. Lunedì 4 ci sarà il consueto ritrovo al S. Anna.

● PARADISO: assemblea della tiratori S. Salvatore — E' convocata per giovedì 7 alle 20 al Bar degli amici a Noranco.



Tratto automatizzato e nuove carrozze per la Cassarate-Brè

Il rinnovamento della funicolare Cassarate-Monte Brè ha avuto il suo momento più spettacolare ieri pomeriggio, quando al Pontaccio, sopra la fermata di Albagnago, è stato sistemato sui binari il primo dei due nuovi vagoni. La stessa gru che al mattino aveva provveduto allo spostamento della vecchia vettura ha condotto al proprio posto il nuovo vagone, sei tonnellate di peso. Il turno della seconda vettura con lo stesso sistema, sarà lunedì prossimo.

Le due nuove carrozze, che ricalcano perfettamente il modello delle prime, in funzione nel 1912, sono state costruite dalla Regazzoni SA di Mendrisio con una spesa di 530 mila franchi; altri 550 mila sono serviti per lo chassis, opera della Von Roll; 150 mila per il livellamento della linea e 50 mila per il nuovo telecomando.

La capienza sul secondo tratto della funicolare sale così a 80 persone — di cui una cinquantina a sedere — per ognuna delle ore vetturate, che tra l'altro si arramicheranno sul Brè a una velocità superiore alla precedente — 3 metri al secondo invece che 2 — e grazie alla struttura portante permetteranno di ridurre al minimo i disagi per i passeggeri.

«La sostituzione delle due vetture che erano giunte ormai ai limiti della pensione era la condizione postula dalle Camere federali per rinnovarci la concessione che scadrà dopo 80 anni proprio il 30 aprile di quest'anno» ha spiegato il presidente del consiglio di amministrazione della società funicolare Cassarate-Monte Brè Sa, Antonio Taddai.

La seconda innovazione, meno spettacolare ma altrettanto importante riguarda il primo tratto della funicolare.

re, da Cassarate a Suvigliana. Grazie all'installazione di uno speciale impianto elettronico diventerà la quarta funicolare in Svizzera a funzionamento completamente automatico. Per percorrere i tre minuti di salita fino a Suvigliana non ci sarà bisogno di personale. L'entrata dei passeggeri sarà affidata, in tutta sicurezza, a speciali porte a stella.

«Il rinnovamento tecnologico di questa prima sezione è di carattere prettamente economico — ha spiegato Taddai — dal momento che ci consente di rinunciare a tre dipendenti. Intendiamoci, si tratta di tre partenze, due già avvenute e una prossima, per pensionamenti. La nostra ristrutturazione quindi non crea traumi da questo punto di vista».

L'inaugurazione ufficiale, dopo gli importanti lavori di sistemazione è stata fissata per fine maggio e inizio giugno, ma i passeggeri potranno riutilizzare la Cassarate-Monte Brè già a partire dal 18 marzo per quanto riguarda la seconda sezione e dal 22 per la prima.

I commercianti e l'apertura di mezzogiorno

Aprire o no i negozi durante il periodo di mezzogiorno? A questa domanda vuole rispondere l'incontro mensile organizzato dalla Società dei commercianti di Lugano giovedì 28 alle 18.15 nella sala conferenze del Kursaal. In questi ultimi anni infatti alcuni commercianti hanno sperimentato questa possibilità, mentre altri l'hanno rifiutata. Giovedì al Kursaal Fernando Sommaruga parlerà a favore dell'apertura, mentre Elio Bollag si esprimerà sfavorevolmente.

Le malattie moderne con Nosedà-Domenighetti

Le malattie e gli inconvenienti più tipici ed insidiosi dei nostri tempi, ipertensione, stress, tumori, malattie cardiocircolatorie costituiranno il tema della serata informativa organizzata per questa sera, martedì, alle 20.30 al Palacongressi dalla com-

missione culturale Coop Ticino nel quadro dei «Colloqui nella Svizzera italiana».

Interverranno il professor Giorgio Nosedà, cardiologo e primario di medicina interna e il direttore della sezione sanitaria dello Stato, Gianfranco Domenighetti.